

ENNA

**Convegno
sulla trasparenza
nella pubblica
amministrazione**

di Giacomo Lisacchi **2**

GELA

**L'acqua 24 ore su 24
resta un miraggio.
Alcuni quartieri a secco
da settimane**

di Liliana Blanco **3**

PIETRAPERZIA

**Allarme per la notizia
che il comune
potrebbe ospitare
50 richiedenti asilo.
Il monito del parroco**

di Carmelo Cosenza **5**

TELEVISIONE

**Il fenomeno di Suor
Cristina Scuccia,
la suora siciliana
ospite di "The Voice"**

di Marco Deriu **8**

EDITORIALE

A rischio le voci della periferia

Può apparire velleitario, in questi frangenti così difficili per l'intero Paese, tornare a parlare di editoria. Si fa un gran discutere di riforma elettorale e di modifiche sostanziali alla pubblica amministrazione. La gente aspira a norme semplici, facili da comprendere e da applicare. Occorre rendere lo Stato amico, in grado di creare un rapporto di fiducia con i cittadini. Per questo il presidente del Consiglio vuole partire dal lavoro e da un recupero di potere d'acquisto (80 euro al mese) per chi non supera i 25mila euro all'anno. Una boccata d'ossigeno per le famiglie che in questi ultimi periodi si sono affaticate per fare quadrare bilanci sempre più risicati.

Matteo Renzi ha imposto subito un ritmo diverso al suo esecutivo. Comunicazione più snella e immediata, senza tanti giri di parole. Le visite a Treviso e a Siracusa da parte del nuovo premier hanno dimostrato come sia importante curare il territorio. O si rimette mano a un rapporto con la provincia italiana, oppure il solco tra politica e cittadini si farà ogni giorno più profondo.

Ora si rischia di perdere anche chi dà voce, da oltre un secolo, a buona parte del Paese e alle sue periferie. Stiamo parlando di decine di periodici diocesani che, come questo "foglio", raccontano ciò che di solito non viene riferito dai grandi network. I contributi pubblici all'editoria sono invisi all'opinione pubblica. Anni di proclami-contro hanno creato un clima ostile: azzerare questi sostegni all'editoria assieme al finanziamento ai partiti. Se un giornale è un'azienda, stia in piedi con le sue gambe, dicono i più. Se non ci riesce, chiuda bottega.

Occorre andare oltre le frasi ad effetto. Sui blog si urla contro la casta e si accomuna tutto in una melassa indistinta. I lettori devono sapere che la realtà è un po' più complessa. I sostegni all'editoria, nati nel 1981 e riformati nel 1990, sono presenti in Italia, come nella stragrande maggioranza degli Stati europei, per due motivi validissimi anche oggi. Prima di tutto per favorire la democrazia informativa, il pluralismo, la presenza di più voci nel campo dei media. In secondo luogo, per controbilanciare il mercato pubblicitario in massima parte drenato in Italia dalle televisioni, senza meccanismi per una sua redistribuzione.

Nel 2012 sono state introdotte norme più stringenti per l'ammissione a questi contributi. È stata operata, giustamente, maggiore selezione. I periodici non profit sono stati confinati in un incomprensibile (nella sua definizione) 5 per cento dell'intero fondo. Ciò ha comportato, nei tagli generalizzati per tutti di circa un terzo, una penalizzazione maggiore per molti periodici, tra cui le 70 testate (tra le 189 totali) che aderiscono alla Fisc e percepiscono queste "briciole di contributi", ormai ridotte a "briciole di briciole". Stiamo parlando di 1,8 milioni di euro erogati nel dicembre scorso. In due soli anni abbiamo subito una riduzione di quasi i due terzi. Un vero salasso cui bisogna subito mettere mano (portando la percentuale del 5 al 7) per non portare verso la chiusura voci fondamentali per il pluralismo. Non centrano nulla i privilegi. È solo una questione di giustizia e di libertà e non costa un solo euro in più al bilancio dello Stato.

FRANCESCO ZANOTTI
PRESIDENTE FISC

◆ PIAZZA ARMERINA

Operazioni rinviate all'ultimo momento, personale insufficiente, continui disservizi. Sembra una strategia per dismettere un importante polo sanitario. Al Chiello nasce un nuovo sindacato.

servizio a pagina 2

Chiusura dei manicomi ancora chiacchiere

Siamo quasi in aprile 2014 e gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari sono ancora "aperti", nonostante un Decreto Legge ne imponga la chiusura e le Regioni si attrezzino. Ma nulla è stato fatto.

Il decreto-legge con cui il Ministro della Salute ha proposto al Consiglio dei Ministri la proroga al 1° aprile 2014 la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, dal marzo 2013 al marzo 2014, in attesa che le Regioni realizzano le strutture di ricettività dei "malati reclusi", a fine marzo 2014, il Governo ed il Parlamento non ne "parlano". Lo scorso anno questa "dilatazione" della data di chiusura aveva prodotto una intensa ribellione fra le famiglie di questi "malati reclusi" e fra l'opinione pubblica.

Certamente le famiglie dei detenuti negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari sono ancora oggi turbate, indignate, preoccupate per quella decisione adottata di rinvio della chiusura all'aprile 2014, mentre rimangono inutilizzati, (almeno programmati in quell'epoca) i 272 milioni di euro stanziati per la costruzione di nuove strutture ricettive di tali malati, al posto dei vecchi Opg, salvo che lo spending review ne destini in altro "posto" i 272 milioni di euro e consentire il non sfondamento del 2,6% / 3% del deficit di bilancio!).

A margine di questa anomalia resta ancora molto strano il mancato 'passaggio' delle mansioni dall'Amministrazione Pe-

nitenziaria al Ministero della Salute per la presa in carico di tali pazienti, cioè dal sistema giudiziario a quello sanitario regionale, tanto che anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha detto a suo tempo: "è inaccettabile e intollerabile per un Paese che si definisce appena civile consentire che queste strutture restino aperte anche solo un giorno in più" ed ancora "estremo orrore in qualsiasi Paese appena civile" (28 luglio 2011 Senato della Repubblica).

Resta ancora una aberrante situazione in cui versano i 6 ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), dove albergano circa 1500 detenuti dei quali circa il 40% sarebbero dimissibili e con un sovrappopolamento.

Purtroppo si continua a parlare, quasi ogni giorno, impertinente senza agire con la dovuta urgenza dopo 36 anni dalla emissione della legge 180/1987 che aveva stabilito la chiusura di tutti gli Ospedali Psichiatrici ivi compreso quelli Giudiziari, ancora oggi "usati". Eccome!

Purtroppo si continua a dare ampia rilevanza al superamento dei "manicomi", rispetto alla gravità dei malati sul territorio ed alle priorità, mentre le famiglie, i "malati", anche quelli in Ospedali Psichiatrici Giudiziar-



L'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto

ri, sono soli e questa situazione urgente ed irrevocabile ha una sua drammatica attualità e riscontri tragici, malgrado il gran clamore, con ipocrisia, che si va instaurando con le sole parole in Convegni, Se-

minari, Rapporti, Documenti, Inchieste, dimenticando che, non solo cani e gatti hanno diritto alla vita, ma anche questi "reclusi" in quanto sono esseri umani!

Franco Previte

Salesiani, don Fernández Artime è il nuovo Rettor maggiore

È don Ángel Fernández Artime il X successore di Don Bosco. Il 27° Capitolo Generale lo ha eletto il 25 marzo scorso come nuovo rettore maggiore dei Salesiani. L'elezione è avvenuta al primo scrutinio. Don Ángel Fernández Artime, 53 anni, è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Asturie (Spagna); ha emesso la sua prima professione il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León. Originario dell'Ispettorato di León, è stato delegato di Pastorale giovanile, direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e vicario ispettorale e, dal 2000



Papa Francesco. Ha conseguito la Laurea in Teologia pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia. Il 23 dicembre 2013 era stato nominato superiore della nuova Ispettorato della Spagna Mediterranea, dedicata a "Maria Ausiliatrice".

Vescovi e Rettori parlano di vocazioni

Durante la sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana, tenutasi a Palermo lo scorso mese di febbraio, è stata espressa l'esigenza di un incontro dei rettori dei seminari con i Vescovi delle diocesi di Sicilia per condividere i bisogni e le priorità educative avvertiti nella formazione dei seminaristi. Occasione d'incontro sarà la prossima Conferenza Episcopale Siciliana, che si terrà il 2 e 3 aprile prossimo a Caltanissetta, presso il Seminario Vescovile. In preparazione a questo appuntamento i rettori hanno stilato un programma di incontri per aree geografiche e per centri accademici di riferimento.

ENNA Due giornate di studio promosse dall'Ass. "Fuori dal Coro". Interventi di Guida e Tona

Più trasparenza nella Pubblica Amministrazione



Il Prefetto Guida e il Giudice Tona

Trasparenza della Pubblica Amministrazione – Trasparenza nelle imprese – Rapporto di reciproca lealtà” è stato il tema della due giornate di studio, promosse e organizzate dall'associazione “Fuori dal Coro” in collaborazione con la Camera di Commercio, svoltesi nella sala riunioni della Camera di Commercio e nella sala Falcone-Borsellino del Tribunale di Enna. Hanno aderito all'iniziativa gli ordini professionali dei commercialisti, degli architetti, dei geometri e geometri laureati e degli avvocati.

Al convegno, al quale hanno preso parte anche gli studenti del Liceo scientifico “Farinato”

sono intervenuti come relatori il prof. Luigi Campagna, docente del Politecnico di Milano, l'avv. Adriana Laudani, docente Giurisprudenza di Catania, il prof. Leoluca Orlando, presidente Anci Sicilia, il dott. Stefano Luciani, rappresentante Anm, e il dott. Giovanbattista Tona, consigliere della Corte d'Appello di Caltanissetta. In particolare, nella giornata di giovedì c'è stata la presenza del prefetto Fernando Guida che ha sottolineato come “il tema della trasparenza chiama automaticamente le imprese nel fenomeno della concorrenza”. Più è alta la trasparenza – ha detto – soprattutto da parte del

pubblica amministrazione, più efficace è l'apertura del mercato. Prima di venire a Enna mi ha visto in prima linea per cercare di assicurare la trasparenza nella pubblica amministrazione e quindi posso dire con una certa esperienza che c'è molto ancora da fare in tutte le amministrazioni”. Da qui l'appello: “So che tra voi ci sono splendidi dirigenti della pubblica amministrazione oltre che di imprese, per cui c'è un percorso che dobbiamo compiere insieme. È necessario un salto culturale perché siamo agli ultimi posti in Europa sia riguardo la concorrenza, la trasparenza e, ahimè, anche la corruzione”.

Interessante invece la relazione del dott. Tona sulla legge 190/2012, la cosiddetta legge anticorruzione, che ha come obiettivo far diventare la pubblica amministrazione più trasparente, dove – ha affermato Tona – “il fattore organizzativo assume un rilievo fondamentale ai fini della prevenzione”. Quindi ha avvertito: “Attenzione! Non basta porre delle regole perché il fenomeno della corruzione venga evitato, anche perché è il frutto di una visione che è diventata parte di un sistema”. Rilevante il dibattito che

si è sviluppato alla fine delle relazioni. “Noi siamo il Paese – ha detto il presidente dei commercialisti ennesi, Fabio Montesano – dove spesso si parla di evasione fiscale, di cui sappiamo tutto, ma il costo sociale della corruzione è molto maggiore perché è proprio sulla corruzione si alimenta l'evasione fiscale. E questo Stato che ha solo un occhio, che guarda verso l'evasione fiscale da molto tempo, sbaglia. Qui bisogna riequilibrare l'attenzione del nostro Paese sulla pubblica amministrazione che spreca, che ruba troppo”.

“Noi abbiamo oggi il 92% di funzionari alla Regione – è la denuncia del dirigente Sutura, dell'Ispettorato agrario – che sono entrati senza alcun concorso. Quindi non c'è un confronto di competitività, di conoscenza e di capacità professionale per potere assumere e svolgere quel ruolo all'interno della pubblica amministrazione. Se poi aggiungiamo il garantismo sindacale che comporta quella stagnazione che favorisce in un certo senso anche la corruzione e la concussione, io ritengo che il quadro sia completo”.

Giacomo Lisacchi

in Breve

Appaltati i lavori a Mazzarino

Appaltati dalla Provincia Regionale di Caltanissetta i lavori di realizzazione dell'illuminazione sulla strada provinciale n. 13 Mazzarino-Cimia, nel tratto urbano. Un progetto di 22.910 euro aggiudicatosi, in via provvisoria, dall'impresa Saro Costruzioni srl con sede in Pietraperzia. Con questo progetto si prevede di ampliare l'impianto di pubblica illuminazione lungo la Sp. 13 per un tratto di 250 metri circa, così da completare le opere già realizzate dal Comune di Mazzarino, ampliando l'illuminazione fino all'innesto dell'arteria di ingresso alla zona artigianale del Comune. La Provincia Regionale, dopo la realizzazione di questo nuovo impianto, lo cederà alla locale amministrazione comunale che si farà carico dell'onere di spesa relativo alla gestione e al consumo di energia elettrica. Il termine previsto per l'esecuzione delle opere è di 90 giorni.

Mostra di fotografia sociale a Gela



È stata inaugurata lo scorso 28 marzo presso la Casa del Volontariato di Gela la prima mostra di fotografia sociale “Crescere a Gela” di Roberto Strano e che rimarrà aperta ogni giorno dalle 17 alle 20 fino al 6 aprile. Le fotografie esposte sono il frutto di un laboratorio di fotografia sociale e comunicazione promosso dalla Casa del Volontariato e sostenuto dalla Fondazione con il Sud. I partecipanti hanno appreso le nozioni tecniche per realizzare un reportage, le necessarie conoscenze di base per realizzare un racconto fotografico e la costruzione di un portfolio a soggetto. “Crescere a Gela” indaga e osserva i processi educativi “di strada” nei quartieri della città. Senza voler esprimere giudizi di valore, ma – attraverso “scatti sociali” – si offre come strumento per far nascere progetti e proposte educative per i bambini e le bambine di Gela. Roberto Strano, è fotografo professionista, vive e lavora a Caltagirone, spostandosi in Italia e all'estero. Si dedica alla fotografia di reportage con particolare attenzione alla fotografia sociale.

Nuovo sindacato in difesa del Chiello

Nasce una nuova sigla sindacale anche in provincia di Enna. Si tratta della FIS, Federazione Sindacati Indipendenti, il cui coordinatore provinciale è Maurizio Libro, impiegato come infermiere presso il reparto di Chirurgia dell'Ospedale Chiello di Piazza Armerina. La Federazione, che sta per aprire una sede nella città dei mosaici, interviene con un comunicato stampa a proposito della sanità in provincia di Enna.

Definisce “primavera” l'apertura del sindacato a Piazza Armerina con circa un centinaio di deleghe nella prima settimana di operatività. “Una primavera – si legge nel comunicato del coordinatore – di rinascita dell'attivismo sindacale e della partecipazione dei lavoratori alla determinata volontà di volere rinnovare una volta per sempre un'azienda (l'ASL di Enna n.d.r.) che, per la specificità e per la fondamentale importanza dei servizi da offrire all'utente ammalato e non solo, dovrebbe essere l'esempio eclatante e incontrovertibile di buona gestione amministrativa,

sanitaria, gestionale impeccabile ed esemplare. Ci ritroviamo, invece, – continua Maurizio Libro – con un ‘carrozone’ trascinato in una palude di malgestione, di malcontento dei lavoratori, di malessere diffuso tra l'utenza e i cittadini, con un quadro desolante a cui hanno contribuito e contribuiscono, alla grande, quotidianamente, tutti quelli che si sono serviti delle prerogative sindacali solo per fare ‘passerella politica’ e non certo per curare gli interessi di una classe variegata di lavoratori che si sono visti negati i più elementari diritti (anche il vestiario!), pur di compiacere una direzione lontana anni luce dalle esigenze e dai bisogni degli operatori che si sono visti mortificati e umiliati nella propria professionalità”. Duro l'attacco ai sindacati ospedalieri: “Ci ritroviamo – incalza Libro – con una realtà sindacale che non fa altro che manifestare, nelle intenzioni, interesse e attenzione all'offerta sanitaria dell'azienda e alla centralità dell'ammalato ma che, nei fatti, va a braccetto con la parte datoriale e i risultati oggi sono davanti a tutti. In questa

azienda vige l'immobilismo e il più gretto impadimento per colpa di interessi consolidati e curati da una ‘casta’ dirigenziale e sindacale che sa di direttorio napoleonico, calpestando le regole della ragionevolezza e dell'equilibrio democratico”.

La nota si conclude con alcune richieste concrete: “Vogliamo la piena democrazia dei diritti e la piena convergenza di servizi da offrire nella migliore forma ai cittadini–utenti e la piena esplicazione delle regole secondo un criterio di trasparenza della gestione delle risorse non solo umane ma anche economiche. In questa azienda c'è chi ‘mangia troppo’ e chi ‘mangia troppo poco’. Come mai nessuno si accorge delle discrepanze che si evidenziano nel servizio mensa, nella mobilità ‘mirata’, nei criteri della suddivisione della indennità per specifiche mansioni, della incentivazione?... Dello straordinario dato senza regole?... Come mai a nessuno interessa che ai lavoratori, da circa tre anni, non venga corrisposto quello che è dovuto contrattualmente?... Forse la spending review vige solo per i la-

voratori?... Noi diciamo basta a questo sistema senza regole! Noi vogliamo trasparenza, uguaglianza e parità di dignità pur nella diversità di ruolo! Per questo siamo nati e per questo lotteremo!”.

A conferma di quanto affermato da Maurizio Libro, la lamentela di un cittadino che mi ha reso partecipe dell'inconveniente sperimentato all'ospedale “Chiello”. “Lunedì scorso era stato preparato per un intervento chirurgico, già programmato e inserito quindi nella lista degli interventi da effettuare quel giorno. Ero il secondo della lista, sono poi passato al terzo posto. Dopo una lunga attesa, intorno alle 14 sono stato informato che purtroppo l'intervento non poteva essere effet-

tuato perché l'anestesista aveva già completato il suo orario di lavoro, e l'altro con un ordine di servizio era stato dirottato ad Enna”. Situazioni come questa raccontata, da questa persona di mia conoscenza, sembrano essere all'ordine del giorno all'ospedale di Piazza Armerina e non certamente per l'incapacità o la mancanza di professionalità di medici e infermieri. Una strategia messa in atto per chiudere definitivamente l'ospedale di Piazza Armerina?

Giuseppe Rabita

PIAZZA Risolto il rimbalzo di competenze tra Comune e Acquaenna. Operai al lavoro per ripristinare l'area del mercato settimanale

Dopo sette anni iniziati i lavori nell'ex piazza Europa



Sono iniziati i lavori di ripristino della rete fognaria sotto la piazza Falcone Borsellino a Piazza Armerina, primo passo per poter utilizzare l'area attualmente transennata per ragioni di sicurezza. Un intervento atteso da anni che aveva visto un continuo rimbalzo di competenze tra il Comune e Acquaenna, la società che gestisce il servizio idrico e fognario in città.

“I lavori saranno eseguiti dalla società Acquaenna. Solo la caparbietà della terza commissione consiliare Lavori pubblici

ha permesso che tale situazione si potesse risolvere dopo circa sette anni”, sottolinea il consigliere Francesco Alberghina, presidente della commissione. Un canale sotterraneo con la pavimentazione sfondata, all'origine del grosso avvallamento, che da alcuni anni rendeva inagibile una fetta dell'ex piazza Europa. Prove generali di collaborazione quelle scattate tra Comune e Acquaenna in seguito alla richiesta di sopralluogo congiunto arrivata dalla commissione consiliare Lavori pubblici nei mesi scorsi.

Una video-ispezione a tre metri di profondità è stata effettuata da due operai di Acquaenna che si sono calati nella grande condotta mista, alta circa 1,70 metri e percorribile a piedi, con una sonda in mano, consentendo di individuare un'area di diversi metri, sulla pavimentazione della condotta, in cui è necessario intervenire per ripristinare la pavimentazione. Le acque nere e bianche attualmente in parte si disperdono nel sottosuolo, provocando il cedimento di una parte della piazza. Soprall-

luogo effettuato anche più a valle dalla commissione, sempre accompagnata dai tecnici di Acquaenna e ufficio Tecnico del Comune, nella vicina via Lo Giudice, dove le due parti avrebbero trovato un accordo di massima per realizzare un bypass che dovrebbe spostare sulla sede stradale un tratto di condotta fognaria, eliminando alla radice la fonte del dissesto che ha di fatto distrutto una parte della strada. Una buona notizia anche per il mercato settimanale che presto avrà più spazio a disposizione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Città a secco anche per settimane. Sotto accusa Siciliacque dopo il black out dei giorni scorsi

Crisi idrica, la telenovela continua



Qual è il colmo per una città a secco? Ricevere le bollette del 50% non pagato per il 2006-09. L'uomo che continua a promettere: "acqua potabile 24 ore su 24" resta l'immagine evocata in questi giorni di rinnovata crisi idrica. Lo slogan dell'allora sindaco Crocetta è rimasto un miraggio. I quartieri della città sono a secco da giorni: alcuni da due, altri da una settimana e qualcuno perfino da 4 mesi. Si aspetta ancora il ripristino della fornitura idrica dopo il black out provocato dai canali di collegamento tra le riserve di cui è responsabile Siciliacque e le con-

dotte gestite da Caltaqua. Il risultato è sempre a sfavore dei cittadini: niente acqua nelle abitazioni private ma anche negli esercizi commerciali e negli uffici pubblici. Secondo le indicazioni fornite da Caltaqua e Aqualia (titolare del contratto trentennale per la gestione dell'acqua pubblica) le forniture di acqua di Siciliacque dovrebbero riprendere a breve; poi i tecnici di Caltaqua dovranno mettere in pressione le condotte da Spinasant e Caposoprano per inviare l'acqua alle abitazioni. Le uniche a guadagnare in questa situazione sono le società di autobotti che lavorano in questi frangenti perché dell'acqua non si può proprio fare a meno e le ristrettezze economiche delle famiglie diventano veri cappi al collo, ma cento euro per l'acqua si trovano sempre. Gli esbor-

si in più non vengono certo rimborsati alle famiglie che devono pagare una fornitura che, è proprio il caso di dirlo, fa acqua da tutte le parti.

E pensare che i contratti di Caltaqua prevedono 'trattamenti speciali' per le famiglie numerose in termini di fornitura maggiorata. Ma quando non c'è acqua non ce n'è per nessuno.

In questo clima che sta facendo surriscaldare gli animi da Caltaqua arriva il solito miraggio. "Un investimento privato - si legge in una nota - da ottanta milioni di euro, capace di attivare un indotto da quasi duecento milioni". Numeri importanti che consolano dal punto di vista economico ma che esasperano le masse impossibilitate ad attivare la lavatrice con il 'sogno' di acqua scrosciante. In totale, in città, l'investimento fino ad oggi sostenuto da Caltaqua si aggira attorno ai dodici milioni di euro, tra opere già concluse e quelle in fase di approvazione. E quello che fa più rabbia è pensare che all'interno della Raffineria di contrada Piana del Signore, è fermo da due anni il "gigante" della dissalazione costato oltre cinquanta milioni di euro e ribattezzato quinto modulo

bis.

Il dissalatore è stato costruito per trasformare l'acqua del mare in acqua dolce per impinguare le riserve idriche da destinare alla cittadinanza e invece, dopo avere speso quella cifra enorme, è stato disattivato nell'ambito del disimpegno dell'Eni che continua a promettere investimenti e continua a chiudere impianti. Secondo l'opinione dei dirigenti di Siciliacque, però, l'uso del dissalatore rappresenta un sistema ormai superfluo e costoso: le acque delle dighe bastano. Ma i cittadini restano interdetti davanti a queste decisioni. In questo contesto alcune scuole sono state chiuse in anticipo. In una nota Caltaqua ha comunicato che, riparati i guasti che avevano provocato l'interruzione dell'erogazione, riprenderà la distribuzione in città. Da Scavone a Caposoprano basso, fino a Fondo Iozza e al centro storico. E intanto nelle scuole era stata programmata la festa in occasione della giornata dell'acqua: una contraddizione in termini per una città che patisce da sempre il problema dell'acqua.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Terribili video virali!

Questo articolo intendo iniziarlo con la definizione "video virali", ecco il celebre dizionario Wikipedia cosa dice: "con il termine video virale ci si riferisce ai filmati che hanno acquisito popolarità attraverso lo scambio su internet, principalmente attraverso siti di video sharing, social media ed email. Occasionalmente anche video realizzati durante alcuni eventi si sono diffusi a macchia d'olio e sono diventati dei video virali. Il fenomeno si è acuito anche grazie al proliferare degli smartphone. Per definizione, il connotato di "viralità" del video è inaspettato e, spesso, accidentale, non può essere previsto a priori". Perché parlare di video virali, perché nei giorni scorsi un video di carattere pornografico con due ragazze di 14 anni che non hanno avuto paura di mostrare i loro visi, ha impazzito su centinaia di telefoni grazie all'applicazione watsapp, il software scaricabile gratuitamente che consente di inviare testi, foto e video in maniera illimitata. Difficile dunque risalire alla prima immissione e qualcuno ha pensato di farsi giustizia da sé. Ecco che si è scatenata una mega rissa nel centralissimo giardino inglese di Palermo che ha comportato l'intervento delle forze di polizia e qualche ricovero in ospedale. Si sa che sono studenti di due licei palermitani. Due le Procure ad occuparsi del caso, oltre a quella dei minori, infatti, è dovuta intervenire anche la Procura ordinaria, dopo che gli investigatori avrebbero appurato che, in uno dei video circolati uno dei protagonisti sarebbe un giovane di 18 anni. La posizione del maggiorenne, ripreso mentre consuma un rapporto sessuale con una minore, sarebbe dunque critica, in quanto, in questo caso, la legge presupporrebbe la violenza anche se la ragazza è consenziente. "Intanto sui social si susseguono i messaggi degli studenti, divisi tra garantisti e colpevolisti, tanto da venire spesso allo scontro verbale a dimostrare che la tensione, tra i banchi delle scuole del capoluogo siciliano, resta comunque alta. Questo quanto ha riportato l'agenzia di stampa Si24. E sempre tramite il tam tam mediatico inizierebbero a circolare anche immagini irridenti che vedrebbero accostate alcune delle foto scattate dai giovani a quelle di consumate attrici hard. Una ulteriore violazione del codice penale, visto che sfrutta immagini considerate pedopornografiche, il cui solo possesso, quindi, è illegale".

info@scinaro.it

AIDONE Petizione on line degli abitanti al Presidente della Regione

Museo chiuso, turisti arrabbiati

Polemiche sulla chiusura del Museo Archeologico di Aidone la domenica mattina. Un privato cittadino il 21 marzo scorso ha postato una petizione online allo scopo di richiamare l'attenzione del presidente Crocetta ai suoi doveri; l'amministrazione regionale prodiga di promesse negli anni dei grandi rientri (2009 - 2011: Acroliti, Argenti, Venere), sembra oggi essersene del tutto dimenticata.

Un decisione assurda quella di chiudere la domenica mattina, la fascia oraria sicuramente di maggiore afflusso! Ma la cosa più assurda è che del fatto non ne sia stata data notizia.

La comunicazione la trovano solo i frequentatori di Facebook sulla pagina (attiva dal 27 gennaio) e nella bacheca del Museo stesso; dal grande pubblico è stata appresa dalla stampa. La Pro-loco Locale, presso il cui ufficio sono andati a lamentarsi i turisti rimasti dietro la porta, prende una posizione nettamente critica. Per il resto: una porta chiusa! Se ci mettiamo dalla parte del turista, che ha pagato il biglietto cumulativo alla Villa Romana di Piazza Armerina, al costo non indifferente di 14 euro, che arriva in Aidone e trova il Museo chiuso, possia-

mo capire la sua arrabbiatura. Se si va sul sito Regione Sicilia si ha la misura dell'estrema trascuratezza: le pagine, dedicate al Museo e al sito di Morgantina sulle pagine dell'Assessorato ai BB.CC., non vengono aggiornate da anni; il sito dedicato alla dea di Morgantina, pubblicato nei giorni del suo rientro (<http://www.deadimorgantina.it/>) addirittura non è più attivo.

Questo il testo della petizione inviata a Crocetta: "Nel 2011 è rientrata dall'America la nostra dea di Morgantina. Abbiamo sentito tanti discorsi bellissimi da ogni sponda politica come rilanciare la rinascita del paese con un turismo internazionale. Dopo tre anni vediamo che il comune e diversi privati hanno investito le proprie risorse per migliorare l'accoglienza dei visitatori. Noi crediamo che il futuro della Sicilia ed anche dei suoi piccoli centri sta nel turismo di



qualità. Da parte della Regione Sicilia, però, sembra che ci sia un disinteresse totale. Ci avete dimenticato. Noi non osiamo chiedere strategie intelligenti, idee innovative, pubblicità internazionale da un ente evidentemente bloccato dalla politica. Chiediamo solamente una 'Ordinaria Amministrazione' con buon senso e competenza.

Chiediamo che il nostro Museo sia aperto tutti i giorni, come lo era prima. Soprattutto la domenica. La notizia dei turisti che arrivano qui la domenica mattina e trovano il museo chiuso viene diffusa e vanifica tanti sforzi per fare un

minimo di pubblicità per il nostro grazioso paese.

Con 'ordinaria amministrazione' intendiamo anche le risorse minime di personale e fondi per la gestione. Non aspirate a grandi progetti di ampliamenti milionari che non saranno mai realizzati!

Chiediamo che ci siano i fondi per pagare le bollette telefoniche, per assicurare il funzionamento dei impianti idrici ed elettrici.

Chiediamo che ci siano i

fondi per la pulizia dei locali interni ed esterni.

Chiediamo che ci sia una copertura di personale sufficiente per coprire tutti i turni. Gentile Sig. Presidente, inviamo questa petizione perché la situazione ad Aidone dipende tutta dal nostro Museo che è gestito dalla Regione. Costituisce il nostro petrolio e vogliamo che sia gestito come si deve!"

G. R.

Bilancio di un anno di turismo a Piazza. Presenze in calo

Turismo in calo a Piazza Armerina. Gli ultimi dati diffusi dal servizio regionale Turistico non portano buone notizie per il comparto alberghiero locale. Diminuiscono gli arrivi, cioè il numero di persone che trascorre almeno una notte in una struttura ricettiva alberghiera o extralberghiera piazzese, e in calo sono anche le presenze, cioè il totale annuale delle notti trascorse nelle stesse strutture. Nel 2013 gli arrivi si sono attestati a 21.895, con un decremento del -3,81 per cento rispetto all'anno precedente, mentre le presenze sono state 33.600,

-13,81 per cento rispetto al 2012. Il calo si era già manifestato tra il 2011 e il 2012. Nel 2011 gli arrivi erano stati 23.128, mentre le presenze 40.023; nel 2012 il primo dato era sceso a 22.763, mentre il secondo a 39.029. La curva negativa continua anche se si effettua una comparazione tra il febbraio appena trascorso e lo stesso mese dell'anno scorso, poiché si registra un -7,8 per cento negli arrivi e un -11,31 per cento nelle presenze. La consistenza alberghiera è oramai di solo un migliaio di posti letto, avendo chiuso alcune strutture ricet-



tive. Sconsolante il commento del responsabile del servizio Turistico piazzese, Michelangelo Trebastoni: «Bisogna prendere atto che il turismo in Sicilia non è una risorsa,

non incentiva alcuna professione e non potrà essere il volano dell'economia». «Gli imprenditori proprietari di strutture ricettive farebbero bene a riconvertire le stesse in altre attività, non si può più assistere ai motivati lamenti di chi, pur operando in questo comparto con abnegazione e professionalità, investendo propri capitali, non riesce poi a pagare neanche le spese di gestione, a onorare gli impegni con gli istituti bancari, pur avendo ridotto l'organico del personale ai minimi termini», aggiunge Trebastoni, il quale è anche vice presidente nazionale dell'Unionturismo. E sottolinea: «Serve l'applicazione della tassa di soggiorno nei comuni e l'attuazione dei regolamenti per gli incentivi a favore dei tour ope-

rator per i soggiorni turistici, per il turismo scolastico e quello congressuale, la cui copertura finanziaria è nel 30 per cento che la Regione Siciliana riconosce ai comuni sede di parchi archeologici e musei, percentuale che dovrebbe essere, invece, del 70 per cento».

Di recente l'imprenditore Silvio Pranio, titolare del Park Hotel Paradiso, la più grande struttura alberghiera della città, ha chiaramente evidenziato come a salvare 25 dei 49 posti di lavoro della sua azienda siano stati i 150 migranti accolti nella sua struttura, provenienti dai viaggi della speranza con i barconi tra la Libia e la Sicilia. Il contributo statale previsto per ogni migrante di fatto tiene in piedi l'occupazione del suo hotel.

DONNE NEL NOVECENTO La figura e l'opera dell'insegnante Crocifissa Iannì (1902 – 1997)

Continuità e trasmissione della fede

La cronaca ci fa dimenticare la storia. E anche se la storia è un fatto corale, alcuni uomini in essa sono punto di riferimento e l'onorano o la condizionano con la personalità e l'impegno sociale. Tale fu la famiglia della signorina Crocifissa Iannì nella Riesi di fine ottocento e nel novecento, temprata al dovere e all'impegno morale e sociale, nella sua lunga vita. È morta infatti a 95 anni.

Questo scritto nasce dal desiderio di volere affidare ad altri l'eredità spirituale di una vita. Infatti, non essendosi fatta una propria famiglia, è vissuta sforzandosi di fare bene agli altri. Non si tratta di un atto di eroismo, ma dell'eroismo di una vita vissuta fedele ai principi morali e cristiani: la fede, l'amore a Dio e al prossimo, partendo dai più vicini ai più lontani. Fu sempre legata ai familiari, al suo lavoro di insegnante, al suo essere credente. Devota della Vergine Santa, la sua vita s'intreccia con date a Lei dedicate. Nacque nella Novena dell'Assunta del 1902. Ricevette la notizia della nomina a maestra mentre le campane suonavano a festa per l'elezione di Pio XI (1922); si ritirò dal servizio scolastico il giorno dedicato all'Immacolata di Lourdes, nel centenario delle Apparizioni, l'11 febbraio 1958. Era

lei a ricordare queste coincidenze.

Temperamento estroverso, pronta nella parola, accompagnate da una intelligenza viva e perspicace, per niente intimorita dalle situazioni, c'era in lei una sicurezza interiore, una forza morale che le veniva dal suo animo retto, incapace di intrighi e sotterfugi, sincero fino alla schiettezza, aperto di conseguenza agli altri. Se una riserva aveva, era contro il sopruso e chi lo esercitava. Mi incitava: "Lo dica e lo scriva, mi sono sentita maestra sempre, nella scuola come nella vita. Durante i dieci anni di servizio in Lucania, in provincia di Matera e quello a Riesi e nei lunghi anni di pensionata".

Si ritirò dopo 37 anni di insegnamento. Su proposta del Ministro Medici, nel 1960 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi le diede il "Diploma di Benemerita". Fu il riconoscimento a una missione esercitata con dedizione, serietà, impegno morale e fisico.

"Mi sento sempre una maestra": intendeva educatrice, pronta a suscitare negli altri pensieri e azioni di onestà e di correttezza, a cogliere i germi di un futuro e sicuro sviluppo. Mi ricordava, come nel 1948, aveva aiutato me e altri, oggi tutti professionisti affermati, ne-

gli esami di ammissione alle Scuole Medie, come si usava allora. Aveva lo spirito della sua terra, indomito e forte, generoso con i deboli, impavido verso gli arroganti e i prepotenti. Quando le si diceva: "Chi glielo fa fare?" Lei si animava nella sua persona minuta, che gli anni avevano reso più piccola: "Come? - diceva -: La giustizia". Bisogna rispettare i diritti degli altri. Godeva nel vedersi cercata e rispettata dalle sue alunne, anche a distanza di tempo. Cedeva solo quando l'affetto familiare imponeva di saper perdere: "Io ho fatto la mia parte, ho fatto il bene che potevo. Non mi attendo ricompensa", diceva. Poiché sapeva che la sua opera umana era insufficiente, si rivolgeva con fede alla preghiera, facendo celebrare S. Messe per ottenere la conversione del cuore e il ritorno alla vita di fede di qualche familiare. Era il Cuore Divino di Gesù, insieme alla Madonna l'altra grande devozione della sua vita.

È vissuta sulla breccia. Dopo i genitori, che aveva servito a lungo conciliando i doveri di figlia con quelli di insegnante, si è presa cura dei nipoti e delle altre sorelle, due più anziane, una più piccola. La casa paterna, diventata la sua, si rianimò: due sorelle tornarono da ve-

dove a vivere con Lei. L'attaccamento alla famiglia l'ha portato a essere elemento di unione, scegliendo la via sicura, quella di servire gli altri, di amare senza ricambio. La si vedeva nella tarda mattinata in giro per il disbrigo delle sue cose. E a Messa quasi tutti i giorni.

La sua devozione era concreta e fattiva. Riaprendo la Chiesa del SS. Crocifisso (era il suo nome) si adoperò, anzi donò la somma necessaria per la pavimentazione. Egualmente fece per la cappella del Calvario: in questo collaborò con il Parroco direttore Don Vincenzo Scuderi. Dicevo della sua devozione alla Madonna, che esprimeva nella recita del Rosario, ma volle e raccolse i fondi perché nel cortile del plesso scolastico "San Domenico Savio" venisse collocata la statua dell'Immacolata. Tante altre le opere di carità, mirate a sostenere il culto e la devozione. Nella parrocchia del SS. Rosario collaborò con il Parroco don Giuseppe Verde per l'acquisto del gruppo statuario a grandezza naturale della Madonna del Rosario di Pompei, con il Bambino e S. Caterina e S. Domenico, adornandole con pregiate corone.

L'abbandono delle chiese non è certamente buon segno di fede, lo è invece cu-

rarsi di esse e adornarle per la Gloria di Dio e la pietà dei

fedeli. Anche in questo il suo esempio resta valido.

don Pino Giuliana – padregiulianariesi@virgilio.it

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.istitutosantamaria.com

La realizzazione di questo sito ha come obiettivo quello di costruire uno spazio per la didattica interattiva, permettendo agli studenti di accedere, da casa, ai materiali messi a disposizione inoltre quello di realizzare un "Museo virtuale di storia della fisica" in cui le strumentazioni presenti nel laboratorio siano presentati ed illustrati agli studenti e ai visitatori esterni. Il sito riporta nelle apposite rubriche l'organizzazione didattica differenziata per scuola d'infanzia, scuola primaria e secondaria e licei (classico, scientifico e sportivo). Ogni fascia ha la propria divisa con la quale gli allievi ospiti dell'istituto svolgono le attività formative. L'istituto offre una struttura all'avanguardia e dispone di docenti selezionati. Il sito offre un'informativa con una descrizione dei locali e una foto gallery.

I fondatori dell'Istituto "Santa Maria" sono i Religiosi Marianisti sorti in Francia per opera di Giuseppe Chaminade. Nato in Francia nel 1761, verso il 1785 viene ordinato sacerdote. Nel 1790 durante la Grande Rivoluzione non giurò fedeltà alla Costituzione civile del clero. Celebra messe clandestine, approfitta ogni momento per rianimare la vita cristiana. Nel febbraio 1801 riunisce a Bordeaux dieci giovani (studenti, artigiani, insegnanti). Insieme pregano, cantano, discutono di fede e morale, s'impegnano a diffondere il culto dell'Immacolata. Partendo da loro, padre Chaminade avvia il ripristino della fede in Francia. I laici ne diventano protagonisti. Non dà loro parole d'ordine solenni ma ne fa dei cristiani convinti e convincenti per come sono e come vivono. I dieci diventano presto centinaia. Aprono scuole, visitano i detenuti in carcere, prendono incarichi che lo Stato non riesce ad assolvere. Per il riscatto delle prostitute, fonda un sodalizio femminile con Charlotte de Lamourous. Nel 1816 con Adele de Trenquellon fonda le Figlie di Maria. Nel 1817, dà inizio a una famiglia religiosa: la Società di Maria, formata da sacerdoti e laici, senza abito proprio. Si sviluppa l'attività scolastica, sempre con lo sguardo "rivolto in avanti". Muore nel 1850. Giovanni Paolo II nel 2000, proclamandolo Beato, dice: "Egli ricorda ai fedeli il loro dovere di escogitare continuamente nuove modalità per essere testimoni della fede".

giovani.insieme@movimentomariano.org

La tavolata di San Giuseppe si rinnova tra gli ospiti del Boccone del Povero



Continuano le iniziative della Casa del Fanciullo "La Malfa" di Piazza Armerina, da diversi anni divenuta ormai Casa di riposo per anziani, in favore degli ospiti. Stavolta protagonisti sono stati gli stessi ospiti della struttura e i loro familiari, che in occasione della festa di San Giuseppe hanno allestito la tradizionale "tavolata". Gli anziani, i loro familiari, le suore "Serve dei Poveri" e i volontari, si sono cimentati per realizzare e preparare i diversi cibi tradizionali della tavolata. L'apertura della tavolata è stata preceduta dalla Celebrazione Eucaristica, presieduta da don Giuseppe Paci con la presenza di mons. Antonino Scarcione.

"La tavolata è stata preparata con tanta

cura e impegno - dice la superiora suor Mariana - c'è voluto quasi un mese per organizzare questa esperienza di tradizione popolare". Inoltre alcuni ospiti hanno rappresentato i "Santi Gesù, Giuseppe e Maria" che nella tradizione popolare siedono alla tavolata. Maria Testa ha impersonato la Madonna, Filippo Calì San Giuseppe, e il piccolo Matteo, Gesù bambino. Suor Mariana, di origine Romana ci dice che "è una tradizione che mi ha affascinato, e in particolare quella del pane che viene elaborato in diversi modi e poi la particolarità delle tavolate realizzate come degli altari". Attraverso la realizzazione della tavolata "abbiamo voluto farci conoscere nel territorio", dice ancora la superiora.

La realizzazione della tavolata con il contributo di tutti, degli ospiti, dei loro familiari, dei volontari e delle suore ci "ha fatto pensare a quello che è il nostro carisma - continua suor Mariana - in fondo anche il nostro fondatore il Beato Giacomo Cusmano, chiedeva la collaborazione di tutti, attraverso un 'boccone di cibo per un povero. Tutti hanno portato un 'boccone' e un 'boccone' è stato dato e diviso fra tutti con gioia".

M. Luisa Spinello

Un minuto per parlare, lottare, credere e vivere

Vale la pena lottare contro le ingiustizie? Vale la pena continuare a credere ai versetti del Vangelo? È giusto vivere in mezzo a mille difficoltà e con "l'acqua alla gola"? Sì. Può sembrare ripetitivo, stravagante, banale, ma è così. Dio ci ama, e ogni minuto della nostra vita è un invito a parlare, credere, sperare. Peccatori, ma con il coraggio di cambiare. Sbagliati, ma con la forza per ricominciare. Senza ipocrisie, senza scribi e farisei che ronzano intorno al potere di chi

sentenzia senza conoscere. Senza politiche vuote, nelle quali c'è solo la corsa verso poltrone sicure, dove medici, avvocati e ingegneri si dividono la torta delle sicurezze economiche. Senza più pregiudizi, come quei presbiteri che hanno voglia di combattere contro l'indifferenza e consumano il pranzo insieme ad omosessuali, prostitute o malati di Aids. E poi, un minuto anche per ascoltare e avvicinarsi al fratello che soffre e chiede amore. Gesù lo ha ricordato

ampiamente ai discepoli, con una semplicità che ancora oggi scuote le coscienze: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 13,34). La responsabilità umana è veramente notevole e non si può restare chiusi dentro i meccanismi delle carriere facili o dei giudizi scontati. Il cuore ha bisogno di lavorare per il bene degli altri, e in esso, oltre ai globuli rossi e alle piastrine, devono circolare solidarietà e

carità. Dio è in mezzo a noi, pronto a sostenerci ugualmente, nonostante le cadute nel peccato e l'ostinazione a non voler seguire i suoi progetti. Occorre trovare il tempo per decidere e riflettere, allo scopo di tracciare un percorso che porti il nostro quotidiano a diventare credibile e maturo e sappia superare egoismi e avversioni.

Marco Di Dio

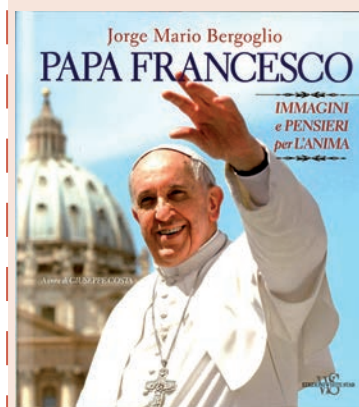
Jorge Mario Bergoglio. Papa Francesco

Immagini e pensieri per l'anima

A cura di Giuseppe Costa

Editore White Star (collana Personaggi del nostro tempo) 2014 p. 208 € 16,90

Cento belle immagini a colori, accompagnate da altrettante frasi ormai famose del sommo pontefice, sono gli ingredienti del volume "Papa Francesco, immagini



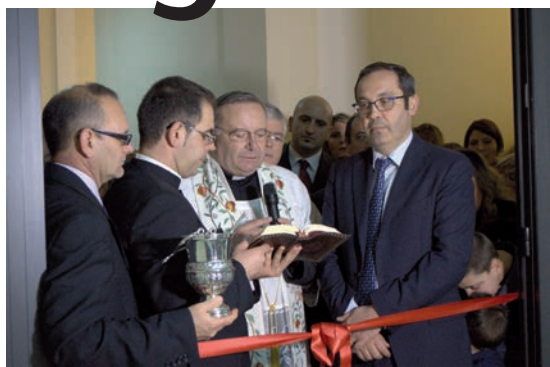
e pensieri per l'anima" a cura di don Giuseppe Costa, pubblicato dalle Edizioni White Star. Il volume, molto raffinato nella sua veste tipografica, è stato concepito e realizzato dal direttore della Libreria Editrice Vaticana in soli tre giorni di assiduo e appassionato lavoro. Un omaggio che il salesiano ha voluto rendere al primo anno di pontificato di Jorge Maria Bergoglio, con un'efficace rapporto immagine-parola, dove appunto accanto a ciascuna foto che ritrae il Santo Padre in uno dei tanti momenti di questi suoi primi dodici mesi di servizio alla Chiesa, troviamo frasi e riflessioni importanti, attraverso le quali possiamo leggere non solo ammonimenti o pensieri edificanti per il nostro percorso di vita spirituale, ma ancor più cogliere e comprendere il carattere e la forza comunicativa di papa Francesco. Raccontare un anno di pontificato in solo 100 immagini non era facile, ma l'autore ha centrato l'obiettivo con pregevolezza ed eleganza. (G. V.)

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Inaugurato il centro piccola Casa della Misericordia. Il messaggio del Vescovo mons. Gisana

'Un segno dell'utopia evangelica'

Sabato 22 marzo, mons. Francesco Montenegro, arcivescovo Metropolitano di Agrigento ha benedetto i locali della Piccola Casa della Misericordia di Gela presso l'Opera Pia Regina Margherita. L'Arcivescovo ha auspicato che il Centro cittadino deve diventare "come un tabernacolo dove la carne di Cristo presente nei poveri possa riposarsi trovando in queste mura sempre ascolto e tenerezza". Dopo il taglio del nastro, la serata è continuata presso il Teatro Comunale Eschilo. L'assistente spirituale don Lino di Dio ha



letto la pergamena autografa con la benedizione di Papa Francesco e il messaggio che il Vescovo eletto di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana ha fatto pervenire. Mons. Gisana conosce bene questa forma di carità perché durante gli anni di studi a Roma ha svolto per vari anni il suo servizio presso la

comprensione discepolare della carità evangelica. Bisogna infatti distinguere tra carità nel senso generico e carità evangelica, equivalente al termine biblico agápè. La carità che apprendiamo dall'annuncio dell'evangelo è abbassamento verso chi ha bisogno, tendendo la mano e cercando in tutti i modi di

risolvere l'altro dalla propria schiavitù di miseria. Mi pare che quello che la Piccola Casa si propone in favore dei poveri s'ispiri a questo ideale... Si può senz'altro asserire che l'amore è quella virtù che più di tutte favorisce il processo di santificazione, o per meglio dire il processo di divinizzazione. L'accadimento di questo processo è legato al nutrimento dell'amore che è la misericordia. Nella misura in cui quest'ultimo si riveste della sollecitudine di Dio, ovvero di quello stile d'amore che, nell'abbassamento, decide di restare ultimo con gli ultimi, la solidarietà si concretizza in gesti che elevano pure la dimensione morale e spirituale del povero. Qui si capisce la ragione perché l'amore

sia contagioso: esso infatti tende ad elevare radicalmente la dignità dell'altro, a condizione che l'atto di carità sia anche un atto di perdono e di accoglienza. Misericordia e amore nascono dal cielo, ma intendono coinvolgere la terra, affinché quest'ultima, restando sempre se stessa, goda dell'affinità con il cielo. La Piccola Casa della misericordia possa davvero essere un 'piccolo' segno di quest'utopia grande dell'evangelo, secondo cui cielo e terra, Dio e uomo, condividono il desiderio di realizzare quella creazione nuova che Gesù ha inaugurato donando se stesso all'umanità".

La Piccola Casa da gennaio ha iniziato a svolgere alcuni servizi gratuiti: il centro d'ascolto con consulenze

professionali, il servizio di distribuzione generi alimentari e abbigliamento, la scuola di preghiera, il supporto ai familiari dei detenuti della casa circondariale e dell'ospedale, il laboratorio di taglio e cucito, corsi di recupero scolastico e un centro studi per la cultura sacra popolare. Il Comune di Gela ha donato al Centro una cucina industriale per permettere ai Volontari di poter iniziare una mensa quotidiana per le famiglie in difficoltà della città. Il centro è aperto tutti i giorni. Il prossimo evento organizzato dalla Piccola Casa sarà una mostra di fotografie, quadri e cimeli di Giovanni Paolo II in occasione della canonizzazione del grande Papa polacco.

Inutili pregiudizi per il temuto arrivo di 50 richiedenti asilo a Pietraperzia. Il parroco tuona



A margine della festa di San Giuseppe, celebrata a Pietraperzia domenica 23 marzo scorso, prima della tradizionale benedizione della tavolata da parte del Bambin Gesù, impersonato da Salvatore Calì, di 5 anni, il parroco della chiesa Madre don Giuseppe Rabita, ha espresso parole chiare circa l'allarme suscitato per il possibile arrivo in Paese di diversi immigrati extra comunitari richiedenti asilo. Il Comune infatti avrebbe messo a disposizione della Prefettura i locali della ex Delegazione, di contrada Madonnuzza nella quale erano ubicati fino a poco tem-

cui era morbosamente legato, voleva uccidere il bambino.

La storia si ripete: anche oggi uomini e donne fuggono dalla persecuzione, dalla miseria e dalla schiavitù. Chiedono agli uomini e alle donne del nostro continente accoglienza e lavoro.

In questi giorni - ha proseguito don Rabita - si è diffusa la voce che a Pietraperzia dovrebbero essere ospitati presso la Delegazione 50 persone richiedenti asilo. Mi ha colpito l'allarme che si è ingenerato anche tra i cristiani: 'Adesso dobbiamo temere per i nostri figli che po-

po fa alcuni uffici del Municipio.

"Quale messaggio ci viene dalla festa di S. Giuseppe? - si è chiesto il parroco -; mi permetto di sottolineare questo aspetto: San Giuseppe, insieme con la sua sposa e il bambino suo figlio, ha provato l'amarezza dell'esilio. Ha dovuto fuggire dalla sua patria perché il potente di turno, Erode, temendo di perdere il potere a

trebbero essere rapiti, le nostre figlie violentate, verranno a rubarci il lavoro'. Mi sono chiesto: 'Ma, siamo in Sicilia o nella Padania leghista?'. Non sono i neri che stanno venendo ad invaderci, ma uomini e donne che bussano alla porta della nostra generosità e capacità di accoglienza. Ricordiamoci l'esempio dei Lampedusani! Che vale celebrare la festa di S. Giuseppe e poi esprimersi con il più ottuso razzismo. Se San Giuseppe e la S. Famiglia fossero fuggiti a Pietraperzia, avrebbero trovato accoglienza? Mi viene qualche dubbio! Se ragioniamo così non abbiamo capito nulla né di cristianesimo, né di che significa essere uomini. Come credente - ha concluso il Vicario Foraneo - vorrei far mio l'invito che il vescovo di Agrigento ha rivolto agli abitanti di Lampedusa dopo la visita di Papa Francesco: 'questa esperienza diventi per tutti l'occasione per rinnovare l'impegno ad essere una comunità unita, fantasiosa nel realizzare il bene e nel promuoverlo, coraggiosa di fronte agli appuntamenti della storia e gioiosa nell'annuncio del Vangelo'.

L'intervento è stato apprezzato ed ha suscitato parecchi commenti favorevoli anche sui social network.

Carmelo Cosenza

in Breve

Via crucis delle Donne

Il Movimento per la Vita di Caltanissetta ha aderito ed è stato presente a Roma alla "Via Crucis di solidarietà e preghiera per le donne crocifisse" organizzata dall'associazione Papa Giovanni XXIII. «Abbiamo aderito molto volentieri non solo per l'amicizia che da sempre ci lega alla Comunità ed alla memoria di don Benzi», ha ricordato l'avv. Giuseppa Naro presidente della sezione nissena del Centro Aiuto alla Vita, riprendendo le parole dell'on. Carlo Casini, a sua volta presidente Movimento per la Vita, «ma soprattutto perché la vicinanza alle donne fa parte della nostra sensibilità e del nostro modo di agire. Quotidianamente incontriamo, nei nostri 350 Centri di aiuto alla vita, anche Caltanissetta ne ha uno attivo, donne sofferenti e spesso obbligate dai loro "compagni", dai genitori, dai loro mariti o dall'ambiente che le circonda a fare scelte che le segneranno drammaticamente per tutta la vita. Anche loro sono donne crocifisse».

Libro sui salmi

È stato presentato a Piazza Armerina, sabato 29 marzo, il volume "Dai Salmi al Salterio. Orientamenti per le letture nuove". Il volume di Eberhard Bons e Angelo Passaro, per le edizioni "Il pozzo di Giacobbe" è stato presentato su iniziativa dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e del Centro di studi Biblici "Bet Hokma" di Mazzarino, presso l'Aula Capitolare dello stesso Istituto dal prof. Rosario Pistone, docente di Sacra Scrittura, Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia alla presenza degli autori.

LA PAROLA

6 Aprile 2014

Ezechiele 37,12-14;
Romani 8,8-11;
Giovanni 11,1-45



Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

(Gv 11,25.26)

V Domenica di Quaresima Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

“Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio”, afferma con voce profetica il Signore stesso (Ez 37,13); e da quest'espressione prende le mosse tutta la vicenda che ha coinvolto il popolo d'Israele dai tempi di Ezechiele fino ai giorni dello stesso Gesù Cristo: una vicenda drammatica, sofferta ma ricca di insegnamenti; una vicenda in cui la fede nasce dall'evento della resurrezione, più che dalle pratiche religiose e l'osservanza delle varie leggi. In questa ultima domenica di Quaresima, prima della domenica di Passione, il cammino della Parola del Ciclo A presenta alla Chiesa la figura di Lazzaro e la vicenda di colore che hanno creduto dal momento della sua resurrezione, che è prefigurazione della resurrezione del Cristo.

Alle parole del profeta nella prima lettura, infatti, fanno eco le parole di Gesù stesso: “Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi

questo? Gli rispose: Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (Gv 11,25-27). Sono parole che aprono lo squarcio sul cuore della vicenda stessa e ne proiettano all'interno la luce più vera, quella della Parola di Gesù stesso con la quale chiede ai suoi interlocutori di credere prima, durante e dopo il miracolo della resurrezione.

Ai catecumeni della Chiesa antica così come ai credenti di ogni tempo, la Chiesa annuncia la resurrezione dai morti come unica via per la salvezza mediante la fede; le altre vie e le speranze che può dare il mondo stesso di fronte alla potenza della resurrezione sfumano e lasciano il tempo che trovano, per questo il brano del vangelo si conclude con l'espressione fotografica: “molti Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui” (Gv 11,45).

I Padri hanno letto addirittura una sorta di pedagogia del Cristo nei confronti degli astanti, sia degli interlocutori che di quanti assistono

da “dietro le quinte”, i discepoli e i giudei, attoniti e nello stupore più totale. San Pietro Crisologo afferma che nella decisione di Gesù di restare ancora due giorni nel luogo in cui si trovava prima di partire per Betània egli vuol che la speranza muoia sempre di più apparentemente e la disperazione cavalchi le coscienze e invita i catecumeni a riflettere: “Vedete come concede alla morte il tempo di agire, al sepolcro la libertà di operare; lascia alla corruzione tutto il suo potere, senza impedire neanche la putrefazione e il fetore; concede che gli inferi conquistino, travolgano, posseggano; in una parola, egli fa in modo che svanisca completamente la speranza umana e abbia il sopravvento con tutta la sua forza la terrena disperazione, affinché ciò che sta per fare sia un segno divino e non umano. Era dunque necessaria la morte di Lazzaro, perché assieme a Lazzaro sepolto risorgesse anche la fede dei discepoli” (Discorsi, 63°).

Questa pedagogia sorprendente con cui il Maestro accompagna i discepoli alla fede è una scoperta che risale

ai giorni della Pasqua, ai momenti delle apparizioni e soprattutto al giorno della Pentecoste; ed è meraviglioso contemplare quest'azione paziente e discreta con cui Dio vince l'ansia della celebrità e dell'umana glorificazione per rinascere nel cuore degli uomini che egli ama da sempre attraverso il ricordo del miracolo più grande: la resurrezione. Riempi il cuore e lo scalda continuamente questo silenzioso procedere di Dio nel corso del tempo, senza la paura che esso continui a divorare i suoi figli (vedi il mito greco di Kronos), poiché i figli di Dio, quelli per i quali egli dà la vita e non la morte, non saranno divorati, ma curati, guariti e resuscitati. La meraviglia per questa pedagogia apre il cuore a Dio e chi lo accoglie riceve veramente la vita. Questa meraviglia fa nascere la fede; e la fede che comincia in questo modo, rinasce sempre e con umiltà si propone al fratello come una sorpresa gioiosa.

VATICANO L'appello di Papa Francesco nella Giornata della Memoria delle vittime della mafia

'Mafiosi, per favore, convertitevi'



Papa Francesco – seduto su una semplice sedia accanto a don Luigi Ciotti – in occasione della XIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa dall'associazione "Liberà", ha ascoltato con il capo chino nella chiesa di San Gregorio VII l'elenco degli 842 nomi delle vittime di mafia, di cui 80 bambini, compresi i due piccoli calabresi: Còcò e Domenico. I nomi proclamati: semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle Forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori, sindacalisti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie rievocano una presenza, una storia, un delitto ed il Santo Padre si è rivolto ai "grandi protagonisti assenti", a quegli uomini e donne della mafia, della camorra e della ndrangheta, i quali hanno violato il quinto comandamento del Signore e la legge della natura, che custodisce e difende il diritto alla vita.

Nelle parole evangeliche

forza e decisa fermezza gridò forte: "Convertitevi ... un giorno verrà il giudizio di Dio". Quel grido profetico ha guidato anche i passi di don Pino Puglisi e don Giuseppe Piana, sacerdoti martiri che hanno donato la vita per restare fedeli al Vangelo e alla Chiesa.

Il monito magistrale di Benedetto XVI: "Non cedete alle suggestioni della mafia, che è una strada di morte." ritorna nel ricordo dell'insegnamento della Chiesa, troppo spesso "prudente" e timorosa nei confronti della malavita. Ed ecco che Papa Francesco ripete ancora una volta: "Convertitevi, fermatevi dal fare del male. Ve lo chiedo in ginocchio, convertitevi, ve lo chiedo per il vostro bene". Usa parole di cortesia e di attenzione con la formula "per favore", ma è chiaro nell'affermare che occorre "cambiare", perché questa vita che fate adesso non vi darà gioia, non vi darà felicità: il potere, il denaro che voi avete adesso, tanti affari sporchi tra tanti criminali mafiosi, il denaro insanguina-

to è potere insanguinato e non potrete portarlo nell'altra vita.

Le parole del Papa risuonano forti e decise, invitando tutti e non solo i mafiosi dei clan, a modificare lo stile di vita, a "risanare i comportamenti e il tessuto sociale e far sì che la giustizia si allarghi, si radichi, e prenda il posto dell'iniquità".

L'auspicio finale: "Il senso di responsabilità pian piano vinca sulla corruzione in ogni parte del mondo" diventa un monito che giunge all'intera umanità, in questa quaresima che prepara alla Pasqua, facendo appello alla singola persona, che collega all'azione il pensiero e mette in atto la coerenza e la responsabilità di ciascuno nella costruzione della storia del mondo.

Nella chiarezza della semplicità e immediatezza, Papa Francesco ha indicato le vie da seguire per attuare un reale cambiamento di comportamenti e di organizzazione della vita sociale. La responsabilità la ricerca della gioia e del benessere, la tensione verso la giustizia e l'equità costituiscono i presupposti essenziali per un vero "bene comune", e quindi per una "buona politica", capace di assicurare il lavoro, la serenità e il benessere e quindi di garantire il rispetto della dignità umana, i diversi ruoli di ciascuno nella società, oggi colpita dal diffuso fenomeno dei femminicidi.

Per la tutela dei minori il Santo Padre ha istituito la setti-

mana scorsa la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, al fine di ricercare forme giuridiche di garanzia, di assistenza e di tutela di una fascia sociale molto debole, anche a causa della corrosiva distruzione dell'apparato portante e aggregativo della famiglia.

La Chiesa colloca la protezione dei minori fra le sue priorità più alte e intende assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati. È questa una risposta alla pedofilia e allo sfruttamento dei minori e non solo nel lavoro, ma anche nella prostituzione, tutti elementi che minano la sicurezza della gioventù.

Stefania Grasso, figlia del commerciante Vincenzo ucciso a Locri il 20 marzo 1989, a nome dei 700 familiari delle vittime nel saluto indirizzato al Santo Padre ha dichiarato: "Vogliamo andare avanti – per testimoniare il loro esempio. Siamo certi che le cose possono cambiare". È questo il vero coraggio cristiano che lotta combatte e prega e trova la forza di seminare speranza e fiducia.

Questa "stazione quaresimale" scandisce i passi del cammino verso la Pasqua e rinnovando il messaggio di conversione promuove il rinnovamento dello spirito.

Giuseppe Adernò

Convegno a Palermo sul Sacramento dell'Unzione degli Infermi



"Com-patire e con-risorgere. Il sacramento dell'unzione degli infermi", è stato il tema del XIII Convegno liturgico-pastorale, promosso dalla Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" in Palermo e svoltosi nei giorni 28 e 29 marzo nell'Aula Magna della stessa Facoltà. Il convegno dopo i saluti del Cardinale Paolo Romeo, Gran Cancelliere della Facoltà, si è aperto con la relazione del prof Pietro Sorci, docente di Liturgia sacramentaria, dal tema "L'Unzione dei malati: storia delle 'condizioni' e degli 'effetti' del sacramento". Il prof. Salvino Leone, docente di Bioetica, ha relazionato su "La storia della medicina e il cambiamento dell'esperienza della malattia negli ultimi due secoli". "Malattia corporea e malattia mentale: ampliamento del concetto di malattia" è stato il tema della relazione del prof. Giovanni Savettieri, ordinario di Neurologia, Università degli studi, di Palermo.

Nel pomeriggio la relazione della dott.ssa Paola Geraci, medico, responsabile diocesana della pastorale sanitaria dell'arcidiocesi di Palermo su "Malato, malato cosciente, malato terminale, stato vegetativo: stati di vita/morte e pratiche di preghiera". "Dalla morte alla malattia: prospettive e rischi di un mutamento epocale" è stata invece la relazione di Andrea Grillo, docente di Teologia sacramentaria, Pontificio Ateneo Anselmiano, Roma e "Dalla malattia alla morte: soglie e pratiche di accompagnamento ecclesiale" la relazione di Massimo Angelelli, Cappellano dell'ospedale Tor Vergata di Roma. Il prof Rosario Pistone, docente di Egesi del NT, ha presentato la Lettera di San Giacomo con particolare riferimento a "Gc 5,14-15: la presenza sanante del Kyrios: guarigione e perdono dei peccati". Il convegno è proseguito sabato 29 marzo con le relazioni di Nello Dell'Agli, Psicoterapeuta e docente di Psicologia, Facoltà Teologica di Sicilia su "Percorsi interiori del malato e vera compassione", dello psicoterapeuta Vito Ferri su "Rimozione della morte ed esercizio della buona morte" e Domenico Messina, parroco e docente di Liturgia sacramentaria, su "Celebrazioni comunitarie e condizioni del soggetto". Le conclusioni del Convegno sono state presentate dal prof. Cosimo Scordato, docente di Teologia sacramentaria, Facoltà Teologica di Sicilia.

Carmelo Cosenza

IDEOLOGIE Dopo le parole di Bagnasco l'Associazione Genitori lancia un appello

Educatori, attenzione al Gender

Un appello per vigilare sul tentativo d'instillare l'ideologia del "gender" a scuola, rivolto a genitori, insegnanti e presidi, per rinsaldare l'alleanza educativa in favore di una concezione della famiglia e dell'identità sessuale: è quello che rivolge Fabrizio Azzolini, presidente nazionale dell'Age (Associazione italiana genitori), a singoli docenti e dirigenti scolastici e alle loro associazioni di categoria e rappresentanze sindacali. "Da mesi come Age denunciavamo il rischio di rieducazione al gender – ricorda Azzolini – di leggi per la formazione dei docenti e progetti didattici per gli studenti, i nostri figli, attivati dal ministero, dall'Unar e da alcuni comuni, province e regioni in tutta Italia sui temi dell'educazione alla sessualità, del contrasto al bullismo omofobico". Azzolini definisce la teoria del gender "priva di basi scientifiche" e ciononostante il tentativo d'introdurla "in modo subdolo e

strumentale a scuola e imposta per legge". Così facendo, prosegue, "si mettono a repentaglio i fondamenti dell'educazione, il diritto dei genitori di scegliere liberamente l'educazione dei propri figli, diritto riconosciuto dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ma anche la libertà d'insegnamento dei docenti e, direi, la laicità dello Stato". "Una prima iniziativa significativa – prosegue Azzolini – potremmo riprenderla dalla Francia, dove è stata ideata da docenti e genitori una particolare forma di protesta: la Giornata di ritiro dalla scuola, rispettando il calendario di assenze programmate 18mila ragazzi non vanno a scuola un giorno al mese. Un'iniziativa che potremmo rilanciare anche in Italia per muovere le acque, come è accaduto in Francia dove il governo è stato costretto a tornare sui propri passi, cercando di minimizzare". Entrando nella "teoria" del

gender, Azzolini spiega che "ci si spinge ad affermare che ogni rappresentazione della differenza dei sessi si basa su un pregiudizio, che il maschile e il femminile sono costruzioni sociali e storiche da combattere. L'alterità sessuale – afferma – è invece una realtà ontologica che fa parte del nostro essere umani. Non occorre essere cristiani per affermarlo. Lo scriveva anche Marx che il rapporto tra uomo e donna è il più naturale tra esseri umani". "Queste cose dobbiamo conoscerle e farle conoscere – insiste Azzolini –. La lotta contro il gender a scuola è quindi teorica, antropologica e giuridica e ci chiede di diventare più consapevoli, più informati e più attivi. Un compito impegnativo, faticoso, ma ne va dell'avvenire della nostra società e dei nostri figli".

Sir

CANICATTI Una mostra di Peppino Ingaglio racconta il Triduo Pasquale

'Incontrarci per incontrare'

Il 22 marzo scorso, presso la chiesa Purgatorio di Canicattì (AG), si è inaugurata la mostra "Incontrarci per incontrare. Il racconto del Triduo Pasquale", in cui sono state esposte tre installazioni, rispettivamente di Giuseppe Agnello, Girolamo Ciulla e Carmela Corsitto.

I riti della Settimana Santa a Canicattì sono solitamente accompagnati da tradizionali allestimenti effimeri, appositamente realizzati all'interno degli edifici di culto. Nel solco della tradizione i tre artisti, all'interno dell'aula della chiesa Purgatorio, con le loro rispettive installazioni propongono ciascuno una tappa delle celebrazioni del Triduo Pasquale.

La chiesa Purgatorio durante la processione del Venerdì Santo è il luogo ove vengono preparate le vare che nell'antistante piazza IV Novembre si aggregano al corteo che accompagna il simulacro di Gesù Naza-

reno al Calvario. La specificità del sito rimanda, così, oltre che l'incontro dei simulacri anche all'incontro con i visitatori e i fedeli, i quali saranno interpellati dalle significative proposte degli artisti, che hanno interpretato la rituale tradizione attualizzandola con i linguaggi espressivi dell'arte contemporanea.

L'evento espositivo nasce da un'idea di Giuseppe Ingaglio, che ne è il curatore e che da tempo svolge la sua ricerca di critico e di storico dell'arte su queste tematiche. La mostra è promossa dalla Parrocchia San Pancrazio-chiesa Madre, in collaborazione con l'ANISA (Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte, Sezione interprovinciale di Canicattì) e del Comitato Venerdì Santo e Pasqua di Resurrezione, con il contributo del Rotary Club di Canicattì e di alcune imprese della città.

Nasce in Sicilia l'associazione Amici d'Israele – Adi

Nasce la sezione siciliana dell'associazione Amici d'Israele (Adi). Promotore dell'iniziativa è il giornalista ed editore palermitano Davide Romano. "L'associazione Amici d'Israele, Adi, – spiega – è una realtà apartitica, senza pregiudizi di sorta, e accoglie persone di ogni estrazione sociale, religiosa e ideologica. Il suo scopo è quello di offrire, a chi lo desidera, la possibilità d'informare e d'informarsi, di capire e di aiutare a capire, tentando di contrastare la propaganda di odio contro Israele". E aggiunge: "Siamo, infatti, convinti che l'antisionismo non sia altro che una nuova forma

di antisemitismo. Per questo lottiamo con passione e con determinazione affinché vengano riconosciute dall'opinione pubblica le ragioni di Israele. Per questo scopo l'associazione organizza convegni, studi, manifestazioni, ricerche, occasioni d'incontro, di relazioni, d'interscambi che rafforzino un clima di reciproco rispetto e di pace fra cittadini italiani ed israeliani". "Chi volesse iscriversi e prendere parte alle attività dell'associazione – conclude Romano – può contattarci all'indirizzo e-mail amicidisraeli@gmail.com o al numero di cell. 3279053186".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Necessari finanziamenti giganteschi, oppure rassegniamoci a due Italie

Sanare due secoli di ritardi

Chi ci segue, sa che nulla viene risparmiato al Sud. Sia per quanto riguarda i comportamenti del suo ceto politico ed economico – che per decenni non ha fatto altro che lamentarsi, dimettendosi dalle sue colossali responsabilità, consentendo di fatto alle mafie e alle organizzazioni criminali di sostituirsi allo Stato e di controllare interi territori – sia rispetto alla cosiddetta società civile, che ha beneficiato in larga parte di privilegi inauditi, frutto di scambi di interessi e connivenze, che hanno irretito intere generazioni.

C'è, però, anche un Sud che ha tutte le carte in regola, in termini di risorse umane e intellettuali, di capacità e di coraggio, per affrontare la crisi morale – e, quindi, economica – in cui si trova. A questa parte del Sud deve guardare chi intenda risolvere le sorti dell'intero Paese, perché è evidente che senza una ripresa – morale ed economica – del Mezzogiorno, non ci sarà nes-

suna ripresa. Per nessuno. Quella che una volta veniva chiamata “questione meridionale”, ha i connotati – mai come oggi – di una “grande questione nazionale”.

Come affrontarla? Di recente, Piero Sansonetti, in un articolo intitolato “Un solo Job Act possibile il rilancio del Mezzogiorno”, ha fatto un'ipotesi: “Un riequilibrio territoriale che permetta il decollo – mai avvenuto negli ultimi due secoli – dell'economia del Mezzogiorno. Si tratta di spostare alcune risorse del Nord verso il Sud Italia, di modificare le politiche fiscali nel Sud differenziando Sud e Nord e poi di un grandioso impegno politico, regionale e nazionale, per l'utilizzo pieno di tutte le risorse messe a disposizione dall'Europa e finora in gran parte disperse dalle burocrazie e dalle incapacità politiche e amministrative delle nostre classi dirigenti”. Ha aggiunto Sansonetti: “In questo modo si potrebbero mettere insieme i finanzia-

menti per un gigantesco piano di rilancio del Mezzogiorno, delle sue infrastrutture e delle sue principali attività economiche, a partire da turismo e agricoltura. Se questo avvenisse, in tempi molto rapidi il Sud potrebbe recuperare anche sei o sette punti del suo Pil, producendo un aumento rilevantissimo dell'occupazione, un riequilibrio demografico, una ricomposizione dell'unità nazionale – che oggi è impedita dall'abissale divario economico e di diritti che esiste tra Nord e Sud – e un fortissimo abbassamento della povertà, il cui dato nazionale è oggi condizionato dallo sgretolamento dell'economia e della società meridionale. Davvero allora il lavoro tornerebbe ad aumentare, e una gran parte del lavoro sommerso riemergerebbe alla luce del sole, spazzando via il tipo più diffuso di illegalità che travolge il Mezzogiorno e dà ossigeno e carburante alla mafia per vivere e per sostituirsi allo Stato”.

Non c'è una parola da aggiungere. Sottoscriviamo. Pienamente consapevoli che si tratterebbe, in definitiva, di dare compimento e di realizzare – finalmente – un'unità nazionale che in realtà non è mai esistita dal 1861 ad oggi. Sarebbe una rivoluzione innanzitutto culturale, perché porrebbe per la prima volta, con grande nettezza, il problema da risolvere e toglierebbe al Mezzogiorno tutti gli alibi che si è costruito. Per realizzare quest'obiettivo, serve solo guardare alla realtà. L'alternativa è continuare ad operare, a tutti i livelli, considerando fisiologica la convivenza tra “due Italie”, la prima pienamente inserita nel processo di sviluppo europeo, la seconda che si arrangia, arranca, costituisce solo un “peso” da sopportare.

Roberto Rea

PALERMO La scienziata Elena Cattaneo promuove la scienza

La ricerca del futuro, il futuro della ricerca



Sabine, il noto giornalista inglese della NBC News, più volte inviato e corrispondente di guerra, che nel documento filmico parla del proprio test genetico in cui è risultato positivo.

Nominata recentemente dal presidente della repubblica Napolitano, come la più giovane fra i senatori a vita, la prof.ssa Cattaneo, durante il suo intervento si è più volte ispirata alla figura di Rita Levi Montalcini iniziando con una immagine piatta: il deserto. La scienziata parla in sala con

una semplicità disarmante come se dovesse raccontare a un bambino una fiaba, partendo proprio dall'ignoto. “L'immagine del deserto è emblematica, cercare da soli o in gruppo la strada giusta nella consapevolezza di svegliarsi ogni mattina e pensare a cosa si può fare per migliorare la qualità della vita dell'uomo. Il ricercatore è come se esplorasse uno spazio immenso e non ha nessuno intorno. Da qui la gioia della scoperta, lavorare per gli altri e riscoprire la bellezza”; come la Montalcini anche Elena Cattaneo si innamora delle cellule, dei topolini di laboratorio, rendendo ogni giorno conto di quello che fa, perché la ricerca è pubblica ed è di tutti. Le prove, raccolte in laboratorio vanno verificate e ripetute.

La malattia di Huntington, oggi è studiata in 7 paesi da 53 ricercatori. Inevitabile il riferimento alle fughe di intelligenza, il caso della palermitana Valentina Lo Sardo che ha lavorato nel suo laboratorio a Milano e che adesso è in California. La speranza è che possa ritornare in Italia e soprattutto in Sicilia. Soddisfatto per la serata l'ottimo moderatore, Salvatore Cusumano, direttore della sede Rai, che degli eventi all'auditorium né è l'anima.

L'evento è stato promosso dall'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti, con il saluto iniziale del presidente di Palermo Massimo Maniscalco, a seguire il Rettore dell'Università Roberto Lagalla e il vescovo di Acireale, Mons. Antonio Raspanti, che citando l'Enciclica del 1965 “Gaudium et spes” ha parlato del rapporto tra religione e scienza. “Si avverte l'assoluta necessità di andare a fondo, ha detto Raspanti, conoscerci meglio reciprocamente per potersi sostenere a vicenda, nell'interesse dell'uomo. Sono qui come uno scolaro per imparare, con più umiltà di ieri, ammettendo che molto, da parte mia e della Chiesa, è stato trascurato nel prestare seria attenzione alla scienza”.

In conclusione, il Presidente del Ciss, Centro internazionale Studi sturziani, il magistrato Gaspare Sturzo, ha ricordato la figura di don Luigi, che scriveva dell'ottimismo impenitente della speranza, guardando sempre ad essa come un dovere in ogni cosa che si fa”.

Ivan Scinarolo



Obesità infantile: una sfida da vincere

F in da piccoli è importante instaurare un buon rapporto col cibo in modo da avere un'alimentazione corretta e uno stile di vita sano anche nell'età adulta. Le buoni abitudini si prendono a

tavola: iniziare la giornata con una buona colazione in un'atmosfera tranquilla, mangiare lentamente, variare le forme, i colori e le consistenze degli alimenti, sono solo alcune delle pratiche che ci permettono di costruire un'educazione alimentare, e sebbene a prima vista possano risultare scontate, per molti non lo sono.

L'obesità infantile è oggi una delle grandi emergenze sanitarie dei paesi ad alto sviluppo e l'Italia detiene, purtroppo, il primato negativo europeo di bambini e adolescenti in sovrappeso. Nel nostro Paese il 25% di soggetti tra 0 e 18 anni (dato medio) ha un eccesso di peso, con un picco che si registra nella fascia d'età 9-11 anni. Si deve dunque intervenire tempestivamente per sradicare la convinzione comune di molte mamme che il bambino ciociottello è in salute e quello più magro non sta bene. D'altronde, è proprio l'eccesso di peso che determina nel bambino e nell'adolescente una serie di gravi problemi di tipo medico, sia fisici che psicologici, destinati ad accompagnarlo e aggravandosi nel tempo. Appare evidente, quindi, l'importanza di un'accurata e capillare prevenzione, che parte da un'alimentazione varia ed equilibrata. Questo significa introdurre ogni giorno una significativa varietà di alimenti per essere certi di assumere tutti i nutrienti di cui abbiamo bisogno, poiché non esiste un alimento che da solo contenga tutti i nutrienti indispensabili al buon funzionamento dell'organismo, ma tutti i gruppi alimentari, nel loro insieme e solo se consumati in associazione tra loro, forniscono le sostanze necessarie, come i membri di una squadra che giocano per un obiettivo comune.

Molti saranno gli ostacoli da superare, primo fra tutti la resistenza alle verdure, ma basta un po' di fantasia: utilizzatele come ingrediente principale di un buon pesto, ad esempio di zucchine o di fagiolini, o preparate delle polpette vegetariane, e non meno importante, coinvolgete i più grandi nella preparazione del pasto, sarà un'occasione per passare del tempo insieme e un motivo in più per mangiare quello che è stato cucinato con tanto impegno. Ovviamente saranno i genitori a dare il buon esempio, incoraggiando i comportamenti più adatti ed evitando di assecondare le richieste dei figli, soprattutto quando riguardano le bibite gassate o le merendine o il cibo da fast food, richieste che molto spesso nascono dalla noia o da un capriccio piuttosto che da una reale sensazione di fame. Non si può trascurare, infine, l'importanza di praticare uno sport, che non nasce solo dall'esigenza di mettersi in movimento ma promuove l'aggregazione e le capacità relazionali, che in bambini sovrappeso e insicuri a volte viene meno. Avremo così tutti gli ingredienti per far crescere i bambini in buona forma, in salute e pieni di energia.

IRENE TILARO
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

della poesia

Alfredo Perciaccante

Nato a Cassano all'Ionio (CS) dove vive, il poeta si è laureato in Economia e Commercio, in Scienze economiche e sociali e in Philosophy Political Science Social presso la Kensington University. Impegnato nel sociale ha militato nell'Azione Cattolica, presidente del Consiglio diocesano, membro della direzione del Bollettino diocesano e collaboratore di RadioDonBosco. È stato anche consigliere comunale, assessore alla cultura e vice sindaco della sua città. Dal 1992 scrive poesie e partecipa a concorsi a livello nazionale ottenendo lusinghieri successi di critica e di pubblico. Sue poesie sono pubblicate in diverse antologie. Si è classificato al primo posto al Premio

letterario “Le parole dell'anima” di Roma, al Concorso di poesia “Un santo di nome Francesco” promosso dall'Accademia “F. Petrarca” di Roma, al Concorso “La fenicia: arte e cultura in Tuscia”, alla quinta edizione del “Premio di S. Giorgio a Cremano” e al “Premio Letterario 2011” del Centro Culturale Antonianum.

Lettera di un innamorato al... fratello

Mi sono speso per te come pane spezzato, affinché generosità e gratuità siano il profumo di tutti i tuoi giorni. Ti lavo continuamente i piedi, affinché anche tu possa imparare

la gioia di servire i fratelli, tu che hai potuto sperimentare come duro sia il cuore degli altri. Sono morto su questa Croce, per dirti, che nonostante tutto, ho sempre creduto in te e ti amo, al punto di rinnovare la mia passione per salvarti, affinché tu possa imparare a vivere, affinché tu possa imparare ad amare, ad essere perseverante nel bene, ad essere leale. Vinci, però, l'egoismo ch'è in te, liberati da tutto ciò che di superfluo v'è nella tua vita... apriti agli altri.

So ch'è una strada a volte difficile, incompresa spesso, ma è l'unica che ti conduce nel cuore dell'uomo... nel cuore del mondo... Ed è solo lì che troverai te stesso e in fondo il tuo insondabile abisso l'abbraccio rigenerante del Padre, Padre mio e Padre tuo. Credimi... il suo amore ti accompagnerà sempre... è il tuo alito di vita... per l'eternità.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

TELEVISIONE Suor Cristina, orsolina, è la grande sorpresa del talent "The Voice of Italy"

Una suora da... urlo

Non sarà sembrato vero agli autori di "The Voice of Italy" (Rai Due, mercoledì ore 21.10) poter fare esibire sul palco una suora vera, giovane e simpatica, impegnata a convincere "al buio" i giurati in ascolto. E immaginiamo che, quando si è presentata alle audizioni suor Cristina Scuccia, l'abbiano accolta a braccia aperte, consapevoli del fatto che una religiosa sul palco di un talent show è un elemento di grandissimo richiamo in termini di audience.

E non solo: anche per i quattro giudici è stata una sorpresa. Nel corso della puntata di mercoledì 19 marzo Raffaella Carrà, Piero Pelù, J-Ax e Noemi hanno capito fin da subito che le reazioni del pubblico presupponevano una presenza particolare sul palco, ma si sono comunque lasciati travolgere dallo stupore quando, girandosi in seguito all'apprezzamento dell'esibizione della cantante, ne hanno scoperto la vera identità.

Il dubbio che ha attraversato il loro sguardo, come pure quello del pubblico a casa, era dipinto

nei loro occhi, dove risuonava la domanda: "Ma è davvero una suora". La diretta interessata li ha tolti dall'imbarazzo, con una disinvoltura genuina e travolgente - ma per niente sguaiata - accompagnata dall'entusiasmo delle consorelle che, secondo il format del programma, osservavano l'esibizione in diretta dietro le quinte.

Nata a Comiso, in provincia di Ragusa, 25 anni fa, suor Cristina ha raccontato di aver avuto fin da piccola la passione del canto, che "non è solo tecnica, ma anche sensibilità, interpretazione, emozione". La sua storia come suora è cominciata indirettamente nel 2008, quando le Orsoline a Palermo hanno organizzato un musical sulla vita della loro fondatrice, Sant'Angela Merici. Indovinate a chi è toccato in quell'occasione il ruolo della protagonista... Recita dopo recita, la giovane ha trovato la sua strada e nel 2009 ha iniziato il cammino che l'ha portata nel 2013 alla prima professione religiosa.

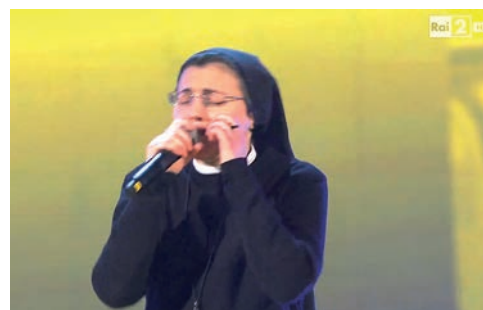
Prima classificata nella quinta edizione del concorso di musica

cristiana Good News Festival, lo scorso luglio suor Cristina ha cantato in piazza del Campidoglio durante il concerto-testimoniaza inserito nel pellegrinaggio alla tomba di Pietro. Perché ha deciso di salire sul palco di un talent show, per definizione luogo di esibizione che ben poco si addice alle scelte di umiltà e povertà? La risposta è nelle sue stesse parole, semplici ed entusiaste: "Ho capito che il mio è un bel messaggio da trasmettere. Papa Francesco parla di una Chiesa madre. Mi piacerebbe che la gente pensasse che la Chiesa è ovunque, può stare con tutti. Solo perché siamo suore non possiamo esibirci? Chi lo ha detto? È un messaggio forte quello di una giovane che consacra la propria vita a Dio e continua a fare cose come qualsiasi persona della mia età. Il mio è un messaggio di fedeltà e amore che trasmetto tramite la mia voce. Devo condividere la mia voce con tutti".

L'esibizione di suor Cristina nel talent di Rai Due ha subito dato la stura a commenti, retroscena, biografie e perfino a qualche agio-

grafia in tempo reale. Dal punto di vista televisivo e mediatico si tratta effettivamente di un personaggio che richiama la curiosità e l'attenzione del pubblico, e che quindi i mezzi di comunicazione sfruttano a piene mani in termini di audience e di gradimento. Lei canta bene e, nell'era della comunicazione multimediale, non è detto che la tv non possa essere un luogo in cui far passare anche un messaggio di fede. Dipende da quanto i protagonisti si lasciano trascinare dalle logiche commerciali e, soprattutto, da quanto i media riescono a non spettacolarizzare troppo una presenza decisamente "insolita" come quella di questa religiosa sorridente.

Marco Deriu



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia: il movimento neo-Nur di Fethullah Gülen

L'Italia vede l'influenza di una delle branche del movimento riformista turco Nur ("Luce") fondato da Said Nursi - morto nel 1960, mentre quanto alla data di nascita i documenti ufficiali riportano senza indicazione del mese e del giorno l'anno 1293 del Calendario di Rumi, allora in uso nell'Impero Ottomano, che corrisponde a una parte degli anni 1876 e 1877, ancorché una tradizione di famiglia sostenga invece che sarebbe nato nel 1873 e registrato all'anagrafe ottomana solo tre o quattro anni più tardi -, che non si considera parte del sufismo - da cui pure, secondo alcune ricostruzioni contestate da altri dei primi anni della sua vita, proveniva il fondatore, membro della Naqshbandiyya - e non ha la struttura di una confraternita. In epoca kemalista il movimento Nur, che agisce nella sfera della cultura privata attraverso circoli di lettura delle Epistole della Luce, il best seller del fondatore, costituisce un potente elemento di resistenza ai processi secolarizzatori promossi dal regime. Dopo la morte di Nursi il movimento si frammenta in otto principali branche, la più grande e internazionale delle quali è diretta da Fethullah Gülen, da anni in esilio negli Stati Uniti.

A proposito di quello che molti - ma non i loro membri, che tengono al nome "Movimento Nur" - chiamano "Movimento Fethullah Gülen", alcuni osservatori accademici parlano di uno stile di pensiero "neo-Nur", che unisce alle idee di Said Nursi un nazionalismo turco o grande-turco, il che ne spiega il successo nelle popolazioni che si considerano etnicamente affini ai turchi nell'Asia Centrale post-sovietica. Comunque sia, attraverso le oltre trecento scuole istituite in Europa e Asia, il "Movimento Nur" di Fethullah Gülen si è affermato come una delle principali presenze mondiali di un islam centrista. Le statistiche precise rimangono controverse - e c'è anche chi parla di un network più che di un movimento - ma i seguaci sono certamente nell'ordine dei milioni. In Italia la presenza di veri e propri "membri" - sebbene l'espressione va usata con prudenza - è piuttosto limitata, ma vi è un'ampia attività culturale e di presentazione delle idee di Gülen per mezzo di pubblicazioni, convegni e cene di gala sviluppata tramite l'Associazione Interculturale Alba, fondata a Milano nel 2003 e che ha sedi anche a Como, Imperia e Torino, con una presenza a Modena. L'associazione offre corsi di lingua, cultura e spiritualità turca in genere, ma la diffusione del pensiero di Gülen ha un ruolo centrale nelle sue attività. Il movimento di Fethullah Gülen dedica particolare attenzione al dialogo interreligioso, e in questo senso vanno segnalati un incontro fra lo stesso Gülen e Giovanni Paolo II nel 1998 nonché un congresso organizzato a Roma nel maggio 2003.

amaira@teletu.it

MASS MEDIA Un social network tutto cattolico modello Maradiaga

Lanciato "Deo Space"

Per ogni cosa c'è un'ora X. Anche per i social network. Dalla mezzanotte del 25 marzo è attivo "Deo Space" (www.deospace.com), lanciato dal cardinale Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, e da monsignor Kevin Joseph Farrell, vescovo di Dallas, presidente dell'omonima piattaforma che s'impegna nell'evangelizzazione "digitale". Il direttore generale di "Deo Space" è Mario Cappello, presidente dell'"Institute for World Evangelization", associazione di diritto pontificio. Questa mattina (il 26 marzo ndr), su Twitter, mentre iniziavo a lavorare, mi sono imbattuto, in lingua inglese, in questo nuovo strumento. Registrandomi, ci sono entrato, iniziando a curiosare. In sette ore - il mondo non si ferma mai - erano già più di 200 gli utenti iscritti. Beninteso, dall'altra parte del mondo il sole non era ancora tramontato, così la maggior parte degli iscritti al social era americano. Poi è passata una mattinata, e ora, a pomeriggio inoltrato, sono più di 400 i nuovi "abitanti" di "Deo Space". Sottotitolo ideale del nuovo strumento: l'evangelizzazione attraverso i media digitali. Facendo eco al messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, i promotori del social scrivono: "Aprire le porte delle chiese significa

anche aprirle nell'ambiente digitale sia perché la gente entri, in qualunque condizione di vita essa si trovi, sia perché il Vangelo possa varcare le soglie del tempio e uscire incontro a tutti".

Così, chiedendo l'amicizia qua e là, per entrare nelle dinamiche di questo "Facebook cattolico", s'inizia a comprendere la natura di "Deo Space", e cosa potrà significare per l'ormai sterminato universo dei social. "Nel #Vangelo la #Samaritana ci svela il suo cammino di fede: dallo scetticismo (sei Giudeo), al rispetto (Signore), e nell'ascolto e dialogo giunge a mettere in dubbio le sue certezze (sei più grande del padre Giacobbe?)", scrive Mario, il primo ad avermi concesso l'amicizia (il termine, mutuato da Facebook, è una sfida già vinta!).

Un social network adattato "ad uso cattolico", scrivono dalla presidenza; per me, abituato a Fb, quasi un Facebook specializzato. Tra sezioni apposite per i santini e le novene (Spirituality Board) e album di foto, tra messaggi personali ed eventi (anche qui l'eredità del più

importante social, ma in "Deo Space" compaiono già congressi ecclesiali lontani due anni), il nuovo social si propone come un nuovo spazio per testimoniare la propria fede e condividerla. E non solo, dicono i promotori. "È unico in quanto funge da via di mezzo tra i social network fisici e virtuali". Come? Semplicemente creando dei gruppi, magari di comunità parrocchiali, che così "possono interagire online tra loro e anche con altre comunità del mondo cattolico". Magari già conoscendosi e incontrandosi la sera per una pizza o insieme al parroco per fare il punto sulla catechesi: così rapporti virtuali possono diventare reali, a proposito della "comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro". Ce ne sono già tanti, a ben vedere, di questi gruppi: il "St. Francis of Assisi Catholic Church", con 59 iscritti, il Prayer Requests, che conta 21 utenti (per mettere in comune intenzioni di preghiera), il Knights of Columbus, che invece conta 7 membri, e via dicendo.

Fabio Mandato

DeoSpace.com™



Museo online sull'immigrazione in Italia



L'iniziativa è un po' rivoluzionaria e va incoraggiata. Infatti, mai nessuno prima aveva pensato di allestire un museo sull'immigrazione, che privilegia lo scambio di idee fra persone di diverse culture e prove-

ni Ellis Island di New York, ha voluto portare nel nostro Paese quell'esperienza fondando il Migrador Museum per ora solo online, ma con l'intenzione di trovare uno spazio idoneo perché il museo abbia presto una precisa

collocazione, come già accade appunto a New York, ma anche a Berlino e Parigi. Il fine principale del Migrador Museum è quello di raccontare le storie di tanti uomini e donne che hanno scelto l'Italia come nazione di destinazione, e che per raggiungere il nostro Paese hanno dovuto lottare e superare spesso tante difficoltà, incomprensioni, rifiuti; subire atteggiamenti xenofobi e lottare contro la burocrazia più farraginosa e ottusa del mondo. Ma ciò nonostante molte di queste persone in Italia hanno costruito il loro futuro raggiungendo spesso traguardi importanti nello

studio, nel lavoro, nell'arte. "Nel Migrador Museum non c'è posto per appartenenze politiche o ideologie" dice Pillitteri. "Le storie di successo di chi si è messo in gioco, e ce l'ha fatta, hanno il potere di ispirare, abbattere gli stereotipi, e cambiare le opinioni". E questo è certo l'aspetto più importante dell'iniziativa, ovvero la sua capacità di incoraggiare la riflessione e portare a vedere gli immigrati non come un pericolo per la nostra società, ma piuttosto come una ricchezza e una risorsa in più per il nostro Paese.

M. Anastasia Virgaula

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 marzo 2014 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
--	--